UN LUOGO DI CONOSCENZA

UN MONDO DI LIBRI

CONSIGLI DI LETTURA

10 novembre 2017

URUGUAY

***Gli addii* di Juan Carlos Onetti**

"Non tentai di guardarla durante il viaggio; con gli occhi fissi sulla luce che oscillava elastica sulla strada sterrata, non ebbi bisogno di guardarla per vederle il viso, per convincermi che quel viso avrebbe affrontato, fino alla morte, la sicura, fatua, illusoria vicinanza degli uomini."

Pubblicato per la prima volta nel 1954, *Gli addii* è uno dei più celebri romanzi brevi di Juan Carlos Onetti, considerato da molti «il William Faulkner sudamericano».

Protagonista della novella è un uomo di mezz'età, un tempo grande stella del basket, e ora malato di tubercolosi, che si trasferisce in un paesino di montagna per curarsi nel sanatorio locale. L'arrivo dell'uomo, il suo esilio volontario in una villa lussuosa, l'avvicendarsi di due donne al suo fianco, stravolgono la calma polverosa della cittadina. Fra illazioni, sospetti e un colpo di scena finale, questo romanzo breve e poderoso ci regala uno dei momenti più alti della letteratura latinoamericana del Novecento.

Avrei voluto non avere visto dell'uomo, la prima volta che entrò nel negozio, nient'altro che le mani; lente, intimidite e goffe, con movimenti senza fiducia, affilate e ancora non scurite dal sole, quasi a voler chiedere scusa per il loro gestire disinteressato. Mi fece alcune domande e prese una bottiglia di birra, in piedi all'estremi tà più in ombra del bancone, con il viso – sullo sfondo del calendario, dei sandali e dei salami imbiancati dagli anni – rivolto verso l'esterno, verso il sole dell'imbrunire e il viola sfumato delle montagne, mentre aspetta va l'autobus che lo avrebbe lasciato davanti ai cancelli dell'albergo vecchio.
Avrei voluto non avergli visto altro che le mani, mi sarebbe bastato vederle quando gli diedi il resto dei cento pesos e le sue dita strinsero i biglietti, cercarono di ordinarli e, subito, per improvvisa decisione, li appallottolarono e li nascosero con pudore in una tasca della giacca; mi sarebbero bastati quei movimenti sopra il legno pieno di fessure riempite di unto e di sudiciume per capire che non si sarebbe curato, che non aveva nessuna idea da cui trarre la volontà di curarsi.

***Inventario : poesie 1948-2000* di Mario Benedetti**

Mario Benedetti (Uruguay, 1920-2009), con le sue oltre cinquanta opere, che abbracciano tutti i generi letterari, è uno degli scrittori ispano-americani più letti in assoluto.

Complice

Tutti abbiamo bisogno talora di un complice,
qualcuno che ci aiuti a usare il cuore.
Che ci aspetti orgoglioso nelle vecchie stanze,
che denudi il passato e disarmi il dolore.
Prodigioso/unico/padrone del suo silenzio.
Qualcuno rimasto nel quartiere dove nascemmo o
che perlomeno si accolli i nostri rimpianti
finché la coscienza non apponga il suo perdono.
Complice dell'immaginario ci difende dal mondo,
dalla sciabolata del raggio e dalle fiamme del sole.
Tutti abbiamo bisogno talora di un complice,
qualcuno che ci aiuti a usare il cuore.

PERU'

L' ora azzurra di Alonso Cueto

Adrián Ormache è un ricco avvocato che vive nel quartiere più elegante di Lima. Ha un buono stipendio, un lavoro stabile che gli piace e una famiglia meravigliosa. Sotto la protezione materna, anche la sua infanzia è trascorsa senza problemi. Ha conosciuto il padre soltanto sporadicamente e delle sue imprese come ufficiale della marina ha sentito solo parlare. Dopo la morte della madre, scopre però che suo padre ha diretto la caserma di Ayacucho durante la guerra contro Sendero Luminoso. Dai suoi ex ufficiali, viene a sapere inoltre che faceva torturare, violentare e giustiziare i prigionieri. In un caso però aveva risparmiato la vita a una ragazza, fuggita poi dalla caserma. Adrian decide di cercare questa misteriosa donna e la sua ossessione aumenta quando riesce ad avere alcune sue fotografie. Ambientato negli anni novanta in Perù, questo romanzo è un'esplorazione del proibito ma anche una scoperta dell'eroismo anonimo dei dimenticati.

I fiumi profondi di José Maria Arguedas

Un bambino figlio di bianchi e allevato dagli indios. Attraverso la sua doppia identità attraversiamo due mondi che si ignorano o addirittura si respingono a vicenda. Un libro incandescente in cui convivono l'autobiografia di Arguedas, il fascino del Perù e delle sue contraddizioni, un rapporto quasi mistico con il paesaggio andino. Scritto nel 1958, *I fiumi profondi* è diventato subito uno dei romanzi più famosi della letteratura ispano-americana e rimane tuttora il più preciso e appassionato sguardo sul mondo degli indios, sui loro miti, la loro magia e la loro capacità di vivere in armonia con la natura.

«*I fiumi profondi* trasmettono qualcosa di un altro emisfero psichico ed espressivo»

Mario Luzi

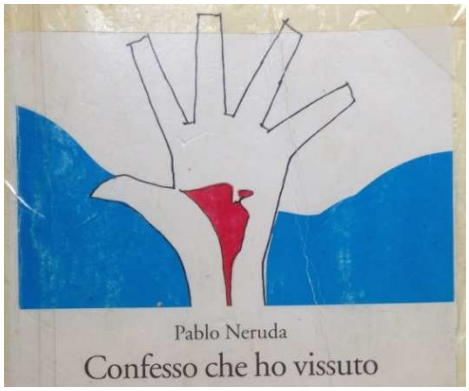
CILE

Il maestro e le maghe di Alejandro Jodorowsky

Lo "sciamano occidentale" racconta un altro tassello della sua vita vissuta intensamente. Jodorowsky parte dall'incontro con il maestro giapponese Ejo Takata, che lo inizia alla meditazione, al buddhismo zen e ai misteriosi koan – enigmi, domande all'apparenza assurde che non accettano risposte guidate dalla logica, indizi che conducono alla strada verso l'illuminazione. Un percorso lungo e drammatico, appassionante e irto di ostacoli, che ha una e una sola ricompensa: la vera conoscenza di se stessi. E le maghe? Le maghe sono le donne che hanno aiutato Jodorowsky lungo il suo cammino – donne forti, uniche, vitali, donne che gli hanno insegnato a liberarsi dalle sovrastrutture e dai condizionamenti di un'infanzia e un'adolescenza prive di amore, donne che gli hanno mostrato come spezzare la corazza emozionale, aprire il cuore e ampliare la propria visione della vita, donne come la scrittrice e pittrice surrealista Leonora Carrington, o doña Magdalena, che gli ha svelato l'arte del massaggio iniziatico, o la Tigressa, formidabile attrice messicana, o Reyna D'Assia, figlia dell'intellettuale esoterico e occultista Gurdjieff. Sono esperienze vitalissime, talvolta violente, qualche volta surreali. L'ennesima prova che curare l'anima umana è possibile, soprattutto grazie alla potenza femminile.

Confesso che ho vissuto di Pablo Neruda

Un anno esatto prima della scomparsa il premio Nobel per la Letteratura Pablo Neruda cominciò la redazione definitiva delle sue memorie, che furono pubblicate postume con il *Confesso che ho vissuto*. Composto da dodici quaderni, ciascuno dei quali si riferisce a importanti momenti della vita del poeta, il libro è scritto in una prosa nervosa che procede per sprazzi e illuminazioni, nelle quali il dato vissuto e il ricordo finiscono per sostanziarsi in immagini magiche, cariche di significati simbolici.



La vita di Neruda attraversa il secolo nel tempo e nello spazio, s'immerge nei grandi avvenimenti del '900 - la guerra di Spagna, il secondo conflitto mondiale, le lotte di liberazione delle colonie - insieme alla vita di tanti altri artisti e intellettuali che combatterono per la libertà: Picasso, Arthur Miller, Moravia... Nel fluire ininterrotto e bizzarro dei ricordi, si riaffacciano sulla scena della memoria le donne amate, contadini e operai, grandi protagonisti del secolo breve: Gandhi, Stalin, il Che. Neruda è un osservatore sottile, spiritoso, qualche volta fazioso. E mentre descrive persone e luoghi ci racconta i suoi libri, il lavorio poetico che accompagna ogni momento della sua vita. E' l'affascinante autobiografia di un uomo che ha calcato il grande palcoscenico della storia e dell'arte.

COLOMBIA

***L'ultimo scalo del Tramp Steamer* di Álvaro Mutis**

«Molte facce e molte maschere ha l'amore, parola con cui nominiamo innumerevoli sentimenti».

Si chiamano Tramp Steamer certi carghi «di scarso tonnellaggio, non appartenenti alle grandi compagnie di navigazione, che viaggiano di porto in porto cercando carichi occasionali da trasportare dove che sia». Uno di questi Tramp Steamers, una sorta di vascello fantasma, l'immagine stessa dell'avventura solitaria, seguiremo affascinati nelle pagine di questo romanzo, dall'aria ghiacciata del Baltico dove ci appare per la prima volta, come un'allucinazione, sino a scali perduti del Sud America. La storia del Tramp Steamer, del suo lento naufragare, sarà intrecciata, fino quasi a coincidere, con quella del suo capitano, il basco Jon Iturri e del suo grande amore, la giovane libanese Warda. E il lettore si sentirà attratto sino alla fine da questa storia come il capitano Iturri si sente irresistibilmente attratto dal suo vecchio cargo a riprendere sempre la via del mare. In questo romanzo Álvaro Mutis, che viene oggi scoperto in tutto il mondo come uno dei maggiori scrittori viventi, sembra risalire la corrente, con il felice Tramp Steamer della sua prosa, a una delle sorgenti ultime di ogni narrazione: il racconto del marinaio.

***Trattato di culinaria per donne tristi* di Héctor Abad Faciolince**

«La mia ambizione è cercare una soluzione alla tua malinconia e il vero cammino me lo indicò un grande poeta della fredda Inghilterra, colui che fece dire a uno dei suoi personaggi, quasi pazzo per eccesso di senno, "Dammi un'oncia di muschio, buon farmacista, per profumare la mia immaginazione". Io non vorrei essere niente di diverso da questo, un buono speziale, un farmacista, il padrone delle ricette per profumare la tua fantasia». Dunque, in questo ricettario, il vero nutrimento, per le signore a dieta di felicità, saranno le pillole di saggezza che le ricette trasmettono. Ciascuna di loro risponde a un'esigenza che non è della pancia: la prima ricetta è destinata a quella che dell'amato patisce *«il peso invisibile dell'assenza»*, l'ultima per chi *«un giorno sentirà, se non è ancora arrivata, la tremenda desolazione della convivenza».* E per l'insonnia e per l'oblio non si offre alcuna ricetta, perché per dormire e dimenticare i rimedi sono troppo simili alla morte che non ha bisogno di nutrirsi. Invece esiste il rimedio per la dama ammalata di parole: *«se un giorno ti ammalerai di parole... se avrai la nausea quando senti "orribile" o "fantastico"».*

INGHILTERRA

Gli dei di pietra di Jeanette Winterson

Billie Crusoe lavora al Servizio Migliorie del Potere Centrale, superpotenza occidentale che si contrappone al Califfato Orientale e al Patto Sinomoscovita. Il suo lavoro è rendere le persone più belle, più giovani, più uguali possibile. Perché nel mondo in cui vive Billie, un tempo chiamato Terra, oggi noto con il nome di Orbus, questa è l'incarnazione della felicità. E secondo il motto del Ministero, "Ogni giorno è un nuovo giorno". Quando la popolazione terrestre si accorge che questo sogno di onnipotenza ha reso in realtà la terra un luogo sull'orlo del collasso e del tutto inabitabile, la notizia della scoperta del Pianeta Azzurro, simile al nostro, con una natura intatta e un clima accogliente, giunge come una liberazione e una promessa di futuro. Billie si unisce così alla spedizione destinata a popolare il nuovo pianeta e nel corso del viaggio conosce Spike, del quale si innamora. Spike non è umano, ma chi lo è in fondo ormai? Atterrare sul nuovo mondo, apparentemente colmo di promesse, e rendersi conto che esso intende porre condizioni, anche impensate, ai suoi nuovi abitanti renderà questa colonizzazione spesso difficoltosa, a volte divertente, talora tragica.

La donna del tenente francese di John Fowles

Sola, all'estremità di un molo battuto dalle tempeste, Sarah Woodruff fissa muta il mare sul quale è scomparso il tenente francese, che tutti dicono essere stato il suo amante. Condannata dall'opinione pubblica, incompresa anche da chi le sta vicino, la giovane, figura tragica e ambigua, nasconde un impenetrabile segreto, una incontenibile passione e un'ansia di libertà capace di travolgere tutte le ferree regole della morale vittoriana. Vittima, ma allo stesso tempo complice, di questa ribellione è Charles Smithson, un ricco paleontologo dilettante, che solo nell'abbandonarsi ciecamente all'amore troverà una ragione di vita. "*La donna del tenente francese*" fonde mirabilmente ironia e sentimento, attenzione alla cultura dell'epoca e un disincantato cinismo. Un racconto romantico e sovversivo in cui John Fowles sperimenta le modalità di una scrittura postmoderna, a cavallo tra passato e presente, tra echi dei grandi poeti dell'Ottocento e citazioni di Darwin, con un finale assolutamente sorprendente: una delle opere più interessanti della narrativa inglese contemporanea in cui si ritrovano inscindibilmente uniti il fascino del sogno e il disincanto della realtà.

La donna del tenente francese : sceneggiatura dal romanzo di John Fowles di Harold Pinter

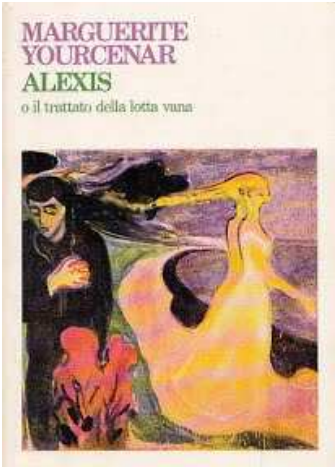
La sceneggiatura dell'omonimo film con Meryl Streep e Jeremy Irons. Con un dialogo incalzante, fatto di frasi brevissime, di silenzi, da cui trapelano interi mondi, Pinter ha ridotto senza distorsioni la complessità del romanzo omonimo di John Fowles, dando vita a un'opera di intensa drammaticità.

FRANCIA

***Aden Arabia* di Paul Nizan**

"Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita. Tutto congiura per mandare il giovane alla rovina: l'amore, le idee, la perdita della famiglia, l'ingresso tra gli adulti. E' duro imparare la propria parte nel mondo."

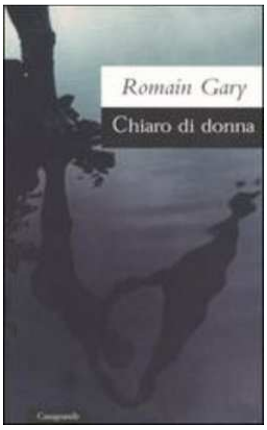
Con questa frase, grido di rivolta in cui si sono riconosciute le generazioni contestatrici successive, ha inizio l'opera più nota di Nizan. Dimenticata per un trentennio, viene qui pubblicata con la celebre introduzione di Jean Paul Sartre, che nel 1960 la strappò al silenzio. Viaggio in Arabia condotto sul filo della rabbiosa e lucidissima analisi dello scrittore francese, demistificazione della "bontà del partire", della fuga nei luoghi del desiderio, che culmina in un ritorno carico di denuncia nei confronti della realtà. Scritto nel 1932, conserva, all'inizio del nuovo secolo, tutta la sua forza dirompente. Pamphlet e racconto autobiografico a un tempo, è una sorta di "educazione sentimentale" di straordinaria attualità.



***Alexis, o Il trattato della lotta vana* : romanzo di Marguerite Yourcenar**

Romanzo che nel 1929 segnò l'esordio di Marguerite Yourcenar nella letteratura, "Alexis" ha la qualità propria dei libri che restano nel tempo: una grandezza che si riconosce solo più tardi, come è avvenuto per l'"Opera al nero" e per le "Memorie di Adriano". E' la storia di un giovane che cerca di uscire dalla situazione falsa che mette in scacco il suo matrimonio. Al momento di abbandonare la moglie, egli le scrive le ragioni del suo distacco, chiamandola a testimone della lotta vana che ha condotto contro la propria inclinazione omosessuale. La Yourcenar, ventiquattrenne come Alexis, si concentra qui per la prima volta su una vicenda delimitata, 'intimista', spingendosi in profondità nella psicologia del personaggio. L'omosessualità e il titolo stesso del romanzo richiamano un'opera giovanile di Gide (il "Traité du vain désir") ma si avverte molto più forte l'influenza del Rilke di "Malte Laurids Brigge", a cui sono vicini il tono, gli scrupoli, la religiosità di Alexis, quella tenerezza diffusa che egli emana sulle persone e le cose. Un libro raro, e di quelli della Yourcenar uno dei pochissimi ch'ella non abbia provato a riscrivere, paga di aver detto quanto c'era da dire.

FRANCIA



***Chiaro di donna* di Romain Gary**

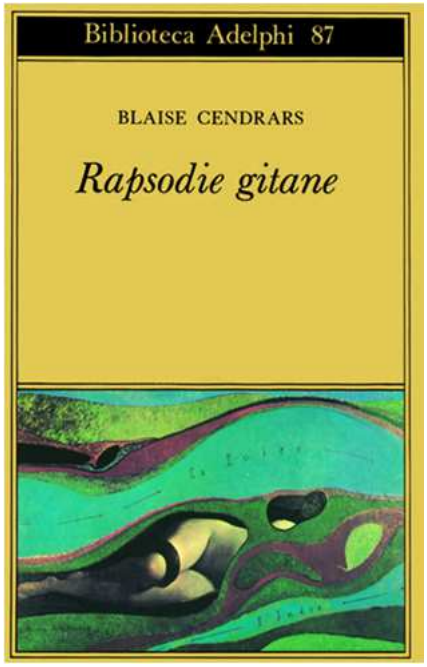
"Il senso della vita ha un gusto di labbra. Da là io mi sento nascere. Da là io provengo"

Un incontro fortuito nelle strade di Parigi. Michel, pilota di linea, è ubriaco di dolore e si comporta come un fuggiasco. Lydia non è più giovanissima, ma la sua eleganza un po' sfiorita e l'argento sulle tempie le conferiscono un suggello di fascino e tenerezza. Per semplice legge fisica di attrazione, per quel tacito e misterioso accordo che unisce due individui legati da un destino comune, i protagonisti non saranno in grado di allontanarsi l'uno dall'altra, in un crescendo emotivo in cui dialoghi, confessioni e riflessioni arrivano a ritrarre un mondo interiore governato da esigenze talora insostenibili. Entrambi con un disperato bisogno di amare qualcuno, anche se per pochi attimi, per misurarsi ancora con la parte migliore della vita. Amare per non sentirsi più come morti prima della sentenza finale, ma ancora magnificamente vulnerabili al ventaglio dei sentimenti umani. Il resoconto intenso di un incontro tra due solitudini.

***Il rapimento di Lol V. Stein* di Marguerite Duras**

Una sera d'estate, al ballo del Casinò di T. Beach, una donna sconosciuta rapisce a Lol V. Stein il suo sposo promesso. Anne-Marie Stretter avanza al centro della sala vuota e prende Michael Richardson nelle spire della danza. Lol V. guarda rapita. Non è gelosa: quella donna è forse lei stessa, e l'attrazione fatale che osserva tra i due è forse il suo stesso amore, a cui ora, per magia, assiste dal di fuori. Il rapimento di Lol V. Stein prende avvio da questa ferita dello sguardo. Tuttavia gli occhi non si staccano dalla coppia che danza, e quando la coppia allacciata scompare per sempre dalla sua vita, Lol V. Stein, rapita oltre se stessa, continua a fissare smarrita ciò che le manca. La sua esistenza si addensa tutta in quel vuoto: il suo cuore è sviato. "Mancava a Lol qualcosa per essere. Era forse il cuore a non essere qui." Impotente a fermare l'azione, come uno spettatore di fronte al film che scorre sullo schermo; incapace di sfogare il dolore che sente, Lola Valeria Stein ammutolisce; la sua vita si ingorga, il tempo non fluisce... Lola fa la morta. Finché l'incontro con Jacques Holt e Tatiana Karl non le permette di rivivere la scena fatale e rovesciarne il senso. Ancora una volta lei guarda una coppia di amanti, ma questa volta il suo sguardo separa Jacques da Tatiana, e lo rapisce a sé. Precisa, fredda, implacabile, Marguerite Duras insegue con regia ferma la passione di Lol. La fissa in immagini incandescenti con una sapienza che a volte definiremmo psico-analitica, altre volte da indagine poliziesca. Sì che alla fine rapito è il lettore e il suo rapimento è grazia di una scrittura densa, che sa trasportare nelle regioni mute di passioni mitiche e sa toccare le verità elementari e tremende degli affetti umani più semplici - la passione d'amore, la gelosia, l'invidia...

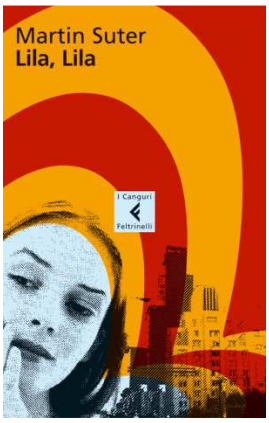
SVIZZERA



Blaise Cendrars è stato il grande avventuriero della letteratura moderna, l'eterno nomade, vorace, curioso, affabulatorio, oscillante fra la Legione Straniera e il *music hall*, fra le roulettes degli zingari e la pampa, fra la moviola e la Transiberiana. Da quando scappò di casa, nel 1903, a sedici anni, la sua vita non ha fatto che cambiare rapinosamente scenari, lo ha immerso in mondi sbarrati e cifrati per gli estranei, dove però si trovava ogni volta ad abitare con naturalezza. Viaggiava senza tregua, ma non è stato mai un turista. Quasi senza farci caso, fu tra gli inventori della poesia moderna. Ma si sottrasse subito a quella trappola che era il mestiere dell'avanguardia. Con strafottenza e fierezza, proclamava: *«Io non intingo la penna in un calamaio, ma nella vita».* Col suo gusto infallibile per il concreto, per la peculiarità dei sapori, trovava ovunque *l'enormità*, l'immagine dirompente, traboccante: nella periferia di Parigi come nei suoi vagabondaggi sudamericani. Gli mancava senz'altro la «formazione universitaria», ma forse appunto per questo Cendrars fu anche una sorta di erudito selvaggio, uno dei pochi che sapevano riconoscere nelle biblioteche un'ultima giungla.

Nelle *Rapsodie gitane* (1945) Cendrars traversa a zigzag la sua vita – e mai come in queste pagine lo sentiamo presente, in tutta la densità della sua persona. Qui Cendrars si abbandona senza ritegno all'arte della narrazione orale, in cui sapeva maestri i suoi amici gitani, quando si raccontano le storie della tribù, nelle veglie notturne accanto al fuoco. Vivere non basta, bisogna raccontare. Così, in mezzo a fascinose digressioni, maestose anse, fulminee deviazioni, lo seguiamo mentre evoca figure incancellabili: l'eccentrico poligrafo Gustave Le Rouge e i suoi armadi a specchio, la messicana Paquita, «strega depravata», dal colossale patrimonio, con la sua sbalorditiva collezione di bambole di cera, il gitano Sawo e le sue atroci storie di vendette, rivalse, gelosie tribali.

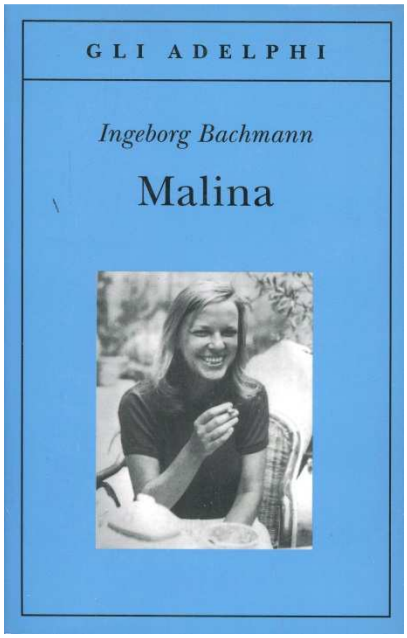
SVIZZERA



Lila, Lila di Martin Suter

David ama Marie. Ma Marie non è minimamente attratta da questo scialbo cameriere che continua ad aggirarsi intorno a lei. Per caso David scopre in un comodino comprato da un rigattiere un manoscritto. Il romanzo, che sembra essere stato scritto negli anni '50, parla di un amore, profondo, puro e impossibile, di un genere praticamente sconosciuto nel cinico e postmoderno XXI secolo. Marie è affascinata dal romanzo e, credendo che David ne sia l'autore, lo manda di nascosto a un editore. *Lila, Lila* diventa nel giro di poco tempo un bestseller osannato dalla critica; David e Marie diventano una coppia. Amore, tradimento e morte, questi sono i temi del romanzo che comincia a condizionare la vita di David in un modo che mai avrebbe potuto immaginare. Ciò che era iniziato come una piccola innocente bugia lentamente si trasforma in un disastro… Definito da alcuni critici come il possibile erede di Patricia Highsmith per la sua capacità di descrivere la menzogna come collante della nostra società, Martin Suter si fa leggere col fiato sospeso, diverte e al tempo stesso inquieta, ironizza su diversi ambienti e mentalità facendocene cogliere gli aspetti più oscuri.

AUSTRIA



Malina di Ingeborg Bachmann

Malina è la storia di un abnorme triangolo amoroso e di un abnorme assassinio. Leggibile sui più diversi piani, immediato e insieme carico di riferimenti nascosti, quasi temerario nel toccare anche l'attualità più intrattabile o la più proibita realtà dei sentimenti, questo romanzo narra una storia che ha la massima concretezza, facendola però coincidere con un delirio segreto che appartiene a un'altra realtà, con una favola nera che un mondo visibile potrebbe difficilmente ospitare.

GERMANIA

Josefine e io di Hans Magnus Enzensberger

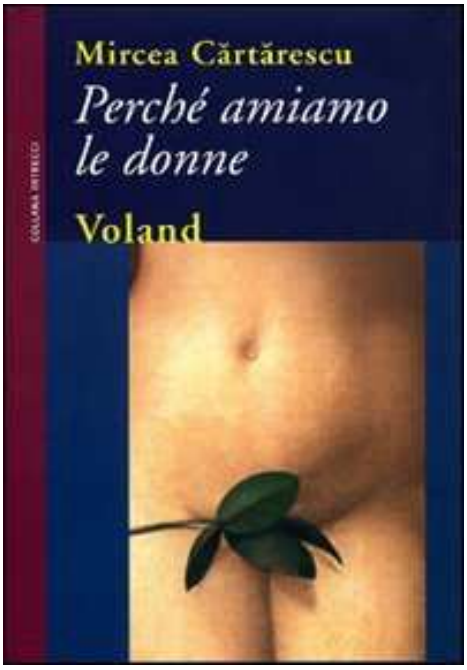
Quando Joachim, un economista di trent'anni con buone prospettive di carriera e dalla vita sentimentale travagliata, la salva da uno scippo e le restituisce la borsa ricamata di perline, l'anziana signora con la veletta bianca lo ringrazia solo con un cenno del capo. Poi però per sdebitarsi lo invita a prendere un tè e lui accetta di buon grado. La grande villa che lo attende al numero 12 della Kastanienallee ha visto tempi migliori: l'intonaco si sfalda, le persiane stanno su per miracolo, l'arredamento, ridotto all'essenziale, non può nascondere i segni dell'usura. La padrona di casa, Josefine K., però non intende assolutamente rinunciare a un certo decoro: all'epoca del nazismo è stata una cantante lirica molto famosa e ancora oggi è una 'grande dame' piena di verve, che vive e pensa fuori dagli schemi, arrogante, sempre pronta a giudicare il prossimo, a mettere in discussione antiche certezze, a esprimere opinioni che si esiterebbe a definire politicamente corrette. Affascinato non da ultimo dal suo passato e dall'alone di mistero che la avvolge, per otto mesi Joachim passerà quasi ogni martedì pomeriggio in quel vetusto salotto discutendo degli argomenti più disparati: dal femminismo alla recentissima riunificazione tedesca, dal Terzo Mondo all'Olocausto, dai difetti della democrazia alla deprecabile moda del fitness; ne nasce un sentimento di vicinanza che consente al giovane di penetrare i tanti segreti della sua interlocutrice e di registrarli meticolosamente in un diario.

L' uomo nel gelsomino di Unica Zurn

Il volume contiene racconti, appunti e anagrammi della Zürn, un testo di J. Rabain sul racconto *"L'uomo nel gelsomino"* e la storia di un incontro-amicizia con la Zürn, di Ruth Henry. I lavori di Unica Zürn, surrealista e schizofrenica, scrittrice e disegnatrice, sono i doni della follia, la follia che oltre che sofferenza produce dei frutti. Forse senza follia i frutti sarebbero stati diversi, forse quei frutti in realtà erano l'istintiva terapia per addomesticare e neutralizzare gli eccessi dello strazio mentale. Comunque, la malattia mentale, corrode e ad un certo punto, a circa 54 anni, Unica Zürn scelse di liberarsene, lasciando la dimensione fisica con un volo.

"Pagherà cara la breve e bellissima epoca del delirio che non le incute alcuna paura [...]. Gli stati fantastici che le diverse crisi della sua malattia le procurano sono affascinanti e di valore poetico [...]. Queste sono le ragioni per le quali ama la sua malattia. Il desiderio di vivere il delirio e l'innamoramento nello straordinario [...]. La monotonia dei giorni e degli avvenimenti le è insopportabile, e l'allontanamento dalla realtà diventa un desiderio ardente [...]. Se qualcuno le avesse detto che era necessario diventare pazza per avere quelle allucinazioni, avrebbe desiderato diventarlo. È la cosa più stupefacente che abbia mai visto".

ROMANIA

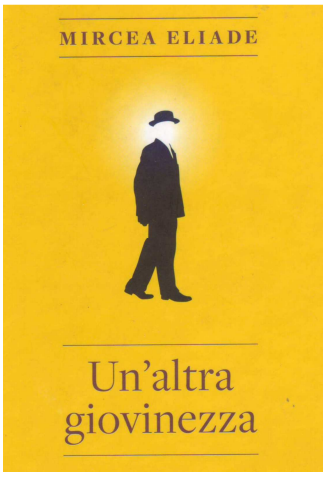


Perché amiamo le donne di Mircea Cartarescu

Che siano bruttine o bombe sexy, che abbiano quindici o diciassette miliardi di anni, che dormano a occhi aperti o appaiano in sogno come presenze saturnine, Cartarescu sceglie di omaggiare le donne perché sono donne, perché non sono maschi, e nient'altro. E lo fa con sincerità e autoironia, esplorando, con gli occhi di un uomo, il continuum che unisce l'esperienza sessuale e il sentimento amoroso, rinunciando a qualunque presunzione sull'universo femminile in questa raccolta di racconti godibili e raffinati.

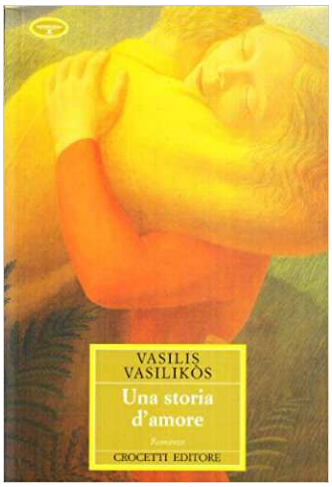
Un'altra giovinezza di Mircea Eliade

"Credo non abbia la minima possibilità di farcela. Non ha un solo centimetro di pelle intatto." E invece Dominic Matei, colpito da un fulmine e ridotto a un tizzone ardente la notte di Pasqua del 1938, non solo riesce a sopravvivere, diventa un fenomeno. Il professore rumeno, arrivato a Bucarest per suicidarsi, si ritrova d'un tratto ringiovanito di trent'anni, e affetto da una sensazionale forma di ipermnesia: ricorda tutto, troppo, anzi sa addirittura ciò che ancora deve accadere. La polizia segreta comincia ben presto a diffidare di lui e la Gestapo vuole studiarne le straordinarie facoltà mentali. È solo l'inizio di una serie di paradossali, strabilianti avventure. In pagine visionarie e feroci, venate di grottesca ironia, Mircea Eliade, storico delle religioni, studioso di yoga e sciamanesimo, orchestra una metafora della vita moderna. Mette in scena se stesso: Dominic è un "mutante", ma è prima di tutto un diverso, condannato alla solitudine e all'incomprensione dal peso della sua stessa sapienza.



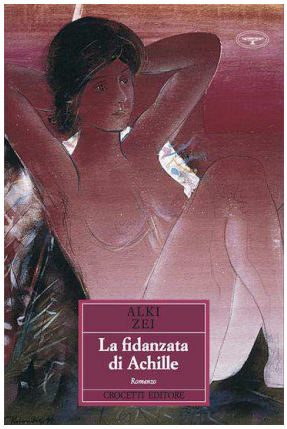
Una storia che ha stregato Francis Ford Coppola, tornato sul set per la prima volta dopo dieci anni per dirigerne la versione cinematografica; il film, uscito nel 2007, ha come protagonista Tim Roth.

GRECIA



***Una storia d'amore* di Vasilis Vasilikos**

Dolorosamente ironico e inquietante, Una storia d'amore di Vasilis Vasilikòs, l'autore greco contemporaneo forse più noto all'estero, si presenta come una rassegna di nevrosi, di ambizioni frustrate e di sogni infranti, che segnano inesorabilmente il carattere e la vita dei protagonisti, lo studente Ghiannis e la moglie di un musicista, Magda. I due si amano e si odiano, s'incontrano e si scontrano, si prendono e si lasciano in un clima di assoluta incomunicabilità, di desolante autismo sentimentale. Spessore ed evidenza sembrano possedere esclusivamente le loro fissazioni maniacali, le loro fobie, che riempiono il vuoto di esistenze passive e irresolute. Il romanzo diventa così una sorta di rapporto psichiatrico, di cartella clinica in cui la malattia assurge a morale e si trasforma, paradossalmente, in pulsione vitale. La diagnosi finale è espressa lucidamente da Ghiannis: "In fondo siamo tanto complicati solo perché desideriamo esserlo, perché la nostra malattia è diventata la nostra anima, perché il dolore ha finito col diventare piacere".



***La fidanzata di Achille* di Alki Zei**

"Come iniziare a scrivere, come terminare? Una narrazione meravigliosa, erotica, grandiosa". Pensi a romanzi cavallereschi con grandi amori, avventure, quando gli amanti si perdono di vista e si cercano percorrendo il mondo intero. Così anche Elena giunge agli estremi confini della terra per ricongiungersi con il suo mitico fidanzato. Solo che gli eroi di oggi non devono lottare contro draghi e fortezze turrite, ma contro i perigliosi varchi della Storia che determina la sorte, scandisce anche i comportamenti erotici, plasma o offusca il bagliore degli uomini. Sulla duplice trama, dunque, dell'avventura personale e collettiva è tessuto questo romanzo. Persone comuni, protagonisti involontari o ignare comparse del dramma: Resistenza, guerra civile, persecuzioni. Grandi sogni e disinganni, il naufragare di molte illusioni. La Grecia, il mondo. Sul discrimine della sua vita e della nostra storia recente, durante la dittatura dei Colonnelli (1967-1974), la fidanzata di Achille, richiamando i propri ricordi, tassello dopo tassello, compone il mosaico di un trentennio. Fragile ma fiera, di fronte a un futuro incerto e tuttavia ben stabilito, parla senza amarezza, senza pentimenti, con calore, talvolta con umorismo, con la delicata preoccupazione, si direbbe, di non denudare il passato, la sua vita e la vita in genere. È la voce umana di Alki Zei.

SPAGNA

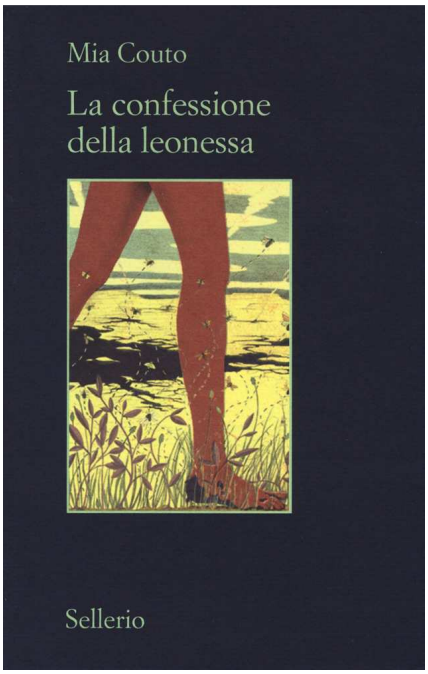
***La storia del silenzio* di Pedro Zarraluki**

Irene collabora con una casa editrice. Il suo compagno è uno scrittore alle prese con un romanzo che non solo non lo appaga, ma sta anche minando il rapporto con il suo editore. Vivono in un appartamentino di Barcellona da cinque anni, quando Irene viene licenziata e il suo compagno scrittore dichiara ufficialmente fallito il suo tentativo di romanzo. Ormai sull'orlo della bancarotta, che cosa li trattiene dal lasciarsi tutto alle spalle e partire per un lungo viaggio? Sono in strada da poche ore quando dal motore della macchina arriva un rumore di viti e bulloni, e l'auto si ferma. Soli, in aperta campagna, nel silenzio più assoluto, i due innamorati osservano tristemente il cofano aperto della vettura. Poi la brillante idea: scrivere un libro sul silenzio, una storia del silenzio che spazi dalla letteratura all'antropologia, dalla vita concreta di amici ai trattati scritti sull'argomento. *Storia del silenzio* è il resoconto di questo tentativo: un avvincente excursus sull'arte del silenzio nel corso dei secoli che ci conduce dalle pagine di Scott Fitzgerald ai riti delle tribù dell'Africa del Sud, dai racconti di W. H. Auden ai saggi di Montaigne, dagli esperimenti scientifici a testimonianze della vita vera, come quella di Olga, una giovane donna che, durante una festa, rimase in silenzio per due ore di seguito. Con uno stile elegante e un ritmo impeccabile, *Storia del silenzio* è anche un appassionato elogio dell'arte di tacere, perché è proprio grazie alle parole non dette, ai «piccoli segreti e i tradimenti inconfessabili» che l'amore riprende vita, anche quando tutto intorno sembra andare in rovina.

***Nessuna notizia di Gurb* di Eduardo Mendoza**

"Un extraterrestre sbarca sul pianeta terra, più precisamente nella città di Barcellona, nel pieno dei lavori in vista dei giochi olimpici. Nel giro di ventiquattro giorni tenta di mettersi in contatto con Gurb, suo compagno di missione, e nel frattempo di comprendere i terracquei, trasformando i suoi tre chili e passa di intelletto nei personaggi più diversi, dal Papa a un torero, e consumando tutto quello che consumano i terracquei, moltiplicato per il potere acquisitivo tipico di pianeti più avanzati del nostro. Swift? Bradbury? No. Semplicemente Mendoza, quel privilegiato sguardo ludico alla scoperta di quanta irrealtà si travesta da realtà e viceversa, quel moralismo da romanziere inglese del XVIII secolo passato dal divano del consultorio psichiatrico di Groucho Marx, elementi che hanno fatto di Eduardo Mendoza uno scrittore obbligatorio in tutti i programmi di igiene mentale europea fine di millennio." Manuel Vazquez Montalban

MOZAMBICO



***La confessione della leonessa* di Mia Couto**

In Mozambico un branco di leoni attacca a più riprese un villaggio, causando oltre venti vittime. Per eliminare le belve assassine il governo invia una squadra di cacciatori, che si trova a fronteggiare non solo gli animali ma anche gli uomini e le loro convinzioni. Tra la popolazione si è diffusa la credenza che i leoni siano inviati del mondo dei morti o evocati da astuti stregoni per compiere vendette e seminare il terrore. Mia Couto prende spunto da una storia vera, per quanto inconsueta, e a questa premessa sovrappone magistralmente il proprio sguardo, la voce della pagina letteraria, capace di muoversi nel tempo e nello spazio, di entrare nelle menti e negli animi, e di fingere per dire la verità. Nella sua storia il racconto diventa una testimonianza in prima persona, affidata in capitoli alternati all'esperto cacciatore assoldato dall'amministrazione locale e all'unica superstite di una famiglia a cui i leoni hanno già ucciso tre figlie, e si svolge in un'archetipa comunità segnata dalle cicatrici della guerra civile che ha sconvolto il paese fino agli anni '90. È un luogo d'immersione totale in un mondo arcaico, dove la modernità sembra non esistere e tradizioni, cosmogonie e leggende di un paesaggio culturale ancora intatto resistono a ogni contatto con la contemporaneità. I vivi e i morti comunicano tra loro, e non c'è soluzione di continuità tra i fenomeni del mondo naturale: le malattie possono trasferirsi da un essere umano a un albero, e un uomo può tranquillamente mutarsi, almeno per un certo tempo, in una belva feroce. Sono molte le tensioni nascoste nel villaggio che vengono a galla nell'attesa dello scontro finale con i leoni (ma sono davvero loro a uccidere…?). Forse la guerra reale che si sta combattendo non è tra le fiere e gli uomini ma tra il potere patriarcale e la debolezza delle donne, spesso condannate a una non-vita. E il romanzo si presta a diverse chiavi di lettura, riflette sulla naturale aggressività del genere umano, ben peggiore di quella delle bestie, e si concentra sulla magia tutta letteraria di una scrittura poetica e visionaria, capace di far scaturire dagli eventi e dalle persone una realtà più devastante di un fucile carico di pallottole. Perché scrivere è un atto di singolare ardimento, «scrivere non è come cacciare. Ci vuole molto più coraggio. Aprire il cuore così, esporsi senz'armi, senza difese…».

SENEGAL

Vita a spirale di Abasse Ndione

Vita a spirale è un romanzo sorprendente, un on the road africano che ci apre ai misteri delle vite, dei sogni, dei divertimenti, del gergo dei giovani africani di oggi. La corruzione e l'assurdità del continente nero sono ampiamente descritte, ma il tono ironico e leggero contrasta con la cupezza con cui i media ci parlano dell'Africa. Non che Ndione nasconda la povertà, l'ingiustizia, la mancanza di orizzonti cui sono condannate queste giovani esistenze, ma porta alla ribalta con umorismo straordinario anche la gioia di vivere, di stare con gli amici, di sognare e la via maestra per raggiungere questi scopi: la canapa o marijuana o erba, che dir si voglia.

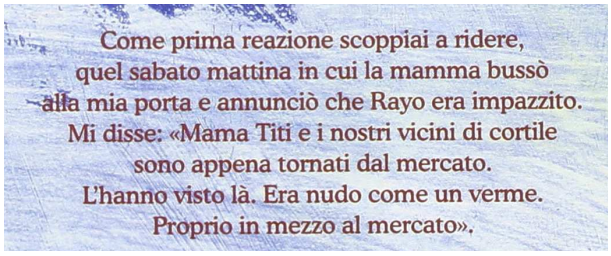
«In Senegal, Vita a spirale è una leggenda: a Dakar, se qualcuno ha letto un solo libro in vita sua è quasi sempre questo. Avvincente come un giallo, è una storia di spacciatori e di fumatori di canapa, totalmente sprovvista di morale se non quella che la realtà ci impone ogni giorno: solo il crimine paga. Su un tema così vispo, Ndione costruisce un romanzo di realismo gustoso, insignito del prestigioso premio Léopold Sédar Senghor e, cosa ancora più buffa, adottato nei programmi ufficiali di studio nei licei e nelle università del Senegal».

Hélène Lee, *Libération*

NIGERIA

Nudo al mercato di Biyi Bandele

Cosa può aver portato Rayo, giovane nigeriano ribelle ed eccentrico, a gironzolare nudo per il mercato della città? È questa la domanda che rimbomba nella mente di suo fratello che, alla notizia, esce con la madre alla sua ricerca. Si tratta di un attacco emblematico, che racchiude molti tratti salienti del romanzo. Il gesto di Rayo, innanzi tutto, rimanda a un'espressione idiomatica nigeriana: "andare nudo al mercato" significa "impazzire", "uscire di senno", ed esprime efficacemente l'importanza dei luoghi di mercato sia per la sfera pubblica sia per quella sovrannaturale. Ma perché l'ha fatto? La risposta arriverà solo alla fine; alla fine di una storia narrata dal fratello, che alterna il racconto in presa diretta con la rievocazione dei migliori *colpi* messi a segno da Rayo. Rayo il ribelle, il capopopolo, il piccolo grande uomo che denuncia la corruzione del governo e incita le masse degli studenti alla rivolta non violenta.


Come prima reazione scoppiai a ridere,
quel sabato mattina in cui la mamma bussò
alla mia porta e annunciò che Rayo era impazzito.
Mi disse: «Mama Titi e i nostri vicini di cortile
sono appena tornati dal mercato.
L'hanno visto là. Era nudo come un verme.
Proprio in mezzo al mercato».

Tutto il romanzo è una specie di puzzle, in cui si mescolano prospettive, linguaggi, registri, con una grande leggerezza ed un commovente senso dell'umorismo anche di fronte alle situazioni più tragiche. Il mondo di Rayo, via via che cresce, non è altro che la proiezione della realtà della Nigeria, con i suoi apparati militari e politici e la sua brutale repressione. Rayo discende all'inferno e per salvarsi diventa pazzo.

Anna Tosi

GIAPPONE

Mille anni di piacere di Nakagami Kenji

Madre Oryù è una levatrice di cento, "o forse mille anni". Racconta la storia di sei giovani, belli e selvaggi, posseduti da una colpa che ignorano, vittime di una tara annidata nel "sangue dei Nakamoto". Tutti e sei, nati e cresciuti in epoche diverse nei Vicoli, hanno il gusto per l'erotismo più sfrenato, compiono furti, omicidi; tutti vivono sul filo di un pericoloso crinale, in bilico tra innocenza e crudeltà, legalità e trasgressione, amore per la vita e attrazione per la morte. La levatrice è testimone del tragico destino dei sei protagonisti; è la memoria storica della sottocasta dei non-uomini burakumin, tuttora discriminata e a cui lo stesso Nakagami apparteneva. Sei racconti legati in un unico sogno atemporale, che scandagliano la verità affascinante di un Giappone sublime e selvaggio.

«Non aveva rimorsi neanche dopo aver ammazzato un uomo, era innocente per il solo fatto di non essere cosciente della sua colpa, era senza peccato persino quando aveva pensato di fare una cosa umanamente inconcepibile, denudare una donna e copulare nel sangue».

Nel suo romanzo-capolavoro Nakagami è riuscito a raccontare uno spazio mitico in cui vagiti e rantoli costituiscono il ritmo brulicante dell'universo.

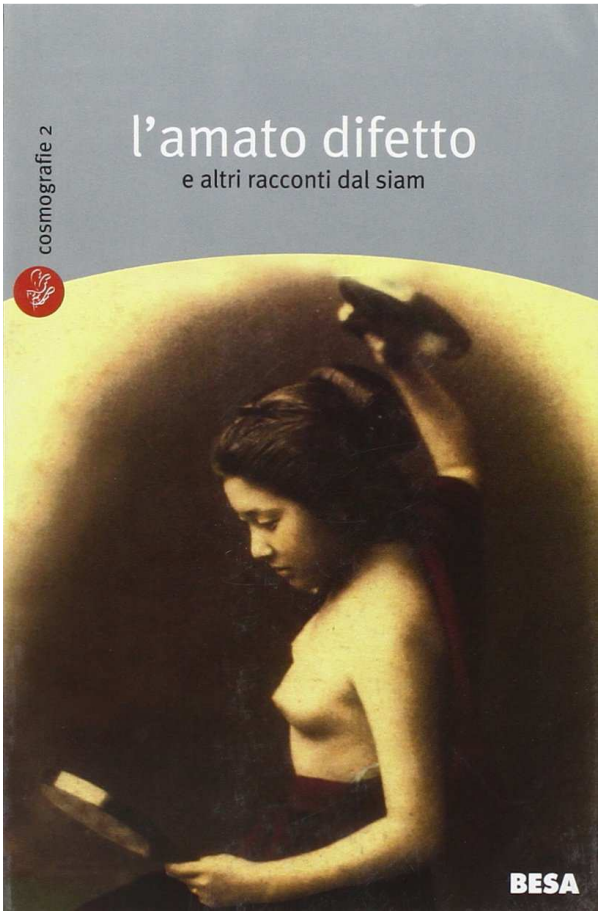
È l'universalità della miseria quella che Nakagami ci racconta, col suo corollario di fatica, ignoranza e violenza; i suoi Vicoli, come accade sotto ogni cielo negli ambienti più degradati, sono abitati da un'umanità tesa a soddisfare i bisogni primordiali, imprigionata in una dimensione arcaica, in una sacca densa di odori e di umori dove emerge il lato più brutale degli individui. (...) È una vicenda corale quella che zia Oryu ci racconta, in una recitazione cadenzata come la voce dei cantastorie che nel tramandare l'epopea della loro gente trasformano gli uomini in miti, gli eventi in leggenda, i luoghi in simboli. I Vicoli, sospesi al di sopra dello Stagno dei Fiori di Loto in una dimensione che trascende spazio e tempo, diventano così un'utopia di intimità e compassione, un limbo dove tutti sono innocenti, perché ogni vita è parte del divino.

Dalla prefazione di Antonietta Pastore

Insegnaci a superare la nostra pazzia di Kenzaburō Ōe

Il volume raccoglie quattro romanzi brevi con venature autobiografiche. In "Il giorno in cui lui mi asciugherà le lacrime", un uomo alla vigilia della morte rievoca la propria infanzia e il dramma che divise la sua famiglia nel 1945. "L'animale d'allevamento", ambientato durante la seconda guerra mondiale, descrive la cattura di un soldato americano, un nero, e l'evoluzione del suo rapporto con gli abitanti del villaggio che lo ospita. Il testo che dà il titolo alla raccolta ripercorre gli sforzi di un padre per entrare in contatto con il figlio mentalmente menomato. "Aghwee il mostro celeste" è una ironica e fantascientifica variazione sul rapporto tra realtà e allucinazione.

THAILANDIA



L'amato difetto e altri racconti dei migliori scrittori del Siam

Un mosaico variegato di colori, di culture e sapori, sospeso tra la modernità di un grattacielo e l'albero del tek, che ondeggia al ritmo naturale dei monsoni. Sedici racconti dei migliori scrittori del Golfo del Siam vengono posti l'uno accanto all'altro in un gioco letterario che interseca estraneità e comunanza, con uno sguardo benevolo e disincantato che fa emergere vicende e situazioni di vita quotidiana lontane da ogni forma di esotismo stereotipato.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it